

Milano 10/III/914

-non ho potuto trovar sonno
ne stamane, ne adesso. È
meglio. Mi sembra d'avere
nell'anima una campana
che mi scuota vena per
vena, come se una tua ma-
no ce la muovesse dentro
- e forse perché tanto ha
ciato - fin qui nei sentimen-
ti profondi, nei pudori

estremi, che mancano senza conoscersi.

È invece il fervore del tuo viso che sento, del tuo corpo che stringe in una sua potenza incorporea, mentre si fa gracile e sensibile, come di un solo organo infantile che si circonda d'amore.

Per questo ami i bambini;

non ne saresti fatto così,
come in certi momenti che
ti ho tenuto, vedendo e sen-
tendo in te, un loro sorriso
una loro tranquillità soquan-
te.

Dimmi tu: taci, non di-
più nulla, come quando non
vui che senta la tua boc-
ca un fiore! Ma tanto
lo penso, mi basta.
Ricorda i giornali, poi

al ritorno, te li do di uno
no; e quelli che ti ho resi
non li difare; ne n'è qual
cuno che interessa tanto a
me e forse non sapendolo po-
testi distruggerlo.

Dimmi come stai.

I.W.3.3 A

Dottor

105

G. Mattotti

Hôtel Baghoni

Bologna



I.VT3.3B

